

C'è il tratto spezzino dell'Alta Via dei Monti Liguri caratterizzata da tratturi e sentieri ben segnalati, interrotti dall'ospitalità di agriturismi, locande e rifugi. Un percorso suggestivo per raggiungere la vallata del Magra dalla sommità del Gottero è rappresentato dal fiume Vara, disceso da numerosi canoisti,

519 ai comuni di Lerici e Trinara e delle Cinque Vele di Legambiente alle Cinque Terre, cinque miglia di costa che si sono classificate al primo posto nella graduatoria della Guida Blu. Il mare resta dunque l'elemento trainante dell'economia turistica spezzina, tra le poche in Italia a poter contare su un'offerta diversificata, con picchi di eccellenza, come il Parco regionale della Magra e nelle 5 Terre l'Area marina protetta e il Parco nazionale.

di sentieri e tratturi, con la possibilità e consente di arrivare a piedi fino a Lerici, passando per il Parco Nazionale delle Cinque Terre, immersi non solo nella macchia ma anche negli uliveti disposti sulle fasce che hanno reso famose le Cinque Terre. Per chi preferisce muoversi a piedi è praticabile l'Alta Via del Golfo.

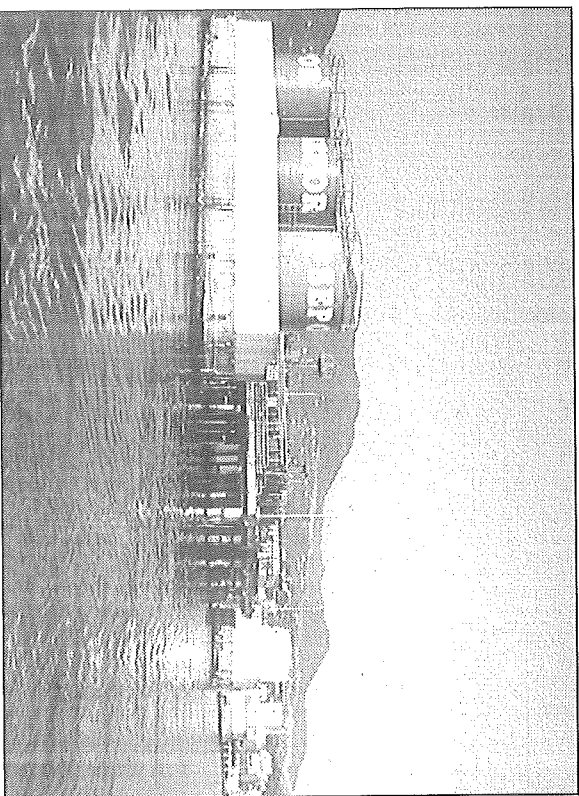
verginose. Qui si trova la palizzata di arrampicata del Muzzere, meta di sportivi che vi giungono da tutta Italia. Risalendo si arriva sui pascoli del monte Bardellone, uno dei pochi punti adatti al lancio per gli appassionati del deltaplano e parapendio. Un altro percorso per giungere alle Cinque Terre passa

Sarria convocati storicamente tra l'XI e il XII secolo. Oltre al sentiero di Rebocco è stato individuato e sistemato il sentiero della Chiappa che da via Genova porta all'imboccatura della mulattiera di via Salto del Gatto e da qui a Guarsedo, antico insediamento che faceva capo alla Pieve di Martinasco.

AMBIENTE / La società spezzina fondata da Cesare Mori intende ampliare i propri servizi ecologici portuali e chiederà in concessione al molo Garibaldi un'area di 2500 mq

Sepor, leader nel trattamento delle acque

LA SPEZIA — La Sepor taglia il traguardo di 50 anni di attività nel campo della tutela ambientale prevedendo e incrementando, nei suoi processi produttivi, l'evoluzione delle tecnologie di salvaguardia dell'ambiente. La società spezzina, prima in Italia e sicuramente nel Mediterraneo, grazie all'iniziativa del suo fondatore Cesare Mori, ha realizzato nel 1990 il primo impianto di ricezione, trattamento e depurazione di acque oleose di sentina, provenienti dalle navi che stazionano nel golfo della Spezia e da ottobre 2002, oltre al servizio giornaliero di ritiro rifiuti di cucina dalle navi, che svolge da molti anni, provvede anche alla sterilizzazione degli stessi al fine di eliminare eventuali microrganismi patogeni, virus, batteri e quindi forme di trasmissione di patologie infettive per gli animali, un'altra attività fondamentale della Sepor è il servizio antinqu-



namento marino, che al servizio svolge quotidianamente con l'ausilio di battelli ecologici tecnologicamente avanzati di propria produzione sia nel porto mercantile, sia all'interno dell'arsenale militare. «Dal punto di vista generale — commenta Gior-

gio Mori amministratore della società — occorre rimarcare che per dare servizi in maniera efficiente ed efficace, non si può prescindere dall'avere spazi adeguati e specificamente attrezzati dove svolgere l'attività, con mezzi e impianti idonei alla

qualità e all'entità del lavoro richiesto». A tal fine Sepor, a seguito dei lavori di prolungamento del molo Garibaldi, il cui termine è previsto per la prossima estate e che daranno origine a nuove superfici portuali, chiederà proprio in questi giorni di avere

MARE
L'impianto della società Sepor, di disinquamento delle acque marine collocato, all'interno del porto mercantile spezzino

in concessione un'area di circa 2500 metri quadrati. «L'idea — spiega Mori — è quella di predisporre una piattaforma polifunzionale integrata, capace di soddisfare tutte le esigenze ecologiche del porto nella sua complessità approfittando dell'entrata in vigore, sul territorio nazionale, della direttiva europea che obbligherà, dalla prossima settimana o al più tardi entro la fine dell'anno, tutte le navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto, a prescindere dalla loro bandiera, che fanno scalo e che operano nei porti italiani, a scaricare a terra tutti i rifiuti di bordo». Nella nuova isola ecologica progettata da Sepor troverà spazio, oltre al nuovo impianto chimico-fisico-biologico per il trattamento delle acque e all'impianto termico per il recupero degli oli e dei prodotti petroliferi costruiti sfruttando le esperienze di questi ultimi anni, anche un'area destinata alla

raccolta differenziata per il vetro, la carta, il cartone, il legno, la plastica e il ferro e altri rifiuti prodotti a bordo. La nuova macchina di sterilizzazione dei rifiuti di cucina delle navi sarà interamente rinnovata ed ampliata rispetto a quella attuale per riprendere in carico l'insieme dei rifiuti solidi di bordo delle navi da crociera, il cui arrivo è legata alla prevista stazione marittima di Calata Païta. «Le quantità — rende noto Mori — che ogni anno sono sottoposte al trattamento di autoclavaggio sono comprese tra le 300 e le 500 tonnellate, pari a volumi che oscillano tra 1200 e 2000 metri cubi. Quantitativi che si prevede che nel breve periodo saranno almeno triplicati. Altri urgenti problemi ecologici che Sepor intende affrontare riguardano: scarichi delle imbarcazioni da diporto e del lavaggio delle carene delle barche sui moli e le marine dei paesi che si affacciano sul golfo».